

POSTFAZIONE

I PANORAMI LINGUISTICI NELL'EPOCA DELL'ACCELERAZIONE COMUNICATIVA

Carla Bagna¹

Il titolo della monografia *Paesaggio linguistico, variazione e trasformazioni sociali* racchiude alcune delle parole chiave che caratterizzano la ricerca in questo campo in anni recenti. Una rapida rassegna delle pubblicazioni relative al *Linguistic Landscape* (PL, tradotto in italiano come *panorami* o *paesaggi linguistici PL*)², a marzo 2024, evidenzia, infatti, come sia ricorrente un richiamo alle trasformazioni, rigenerazioni, movimenti translocali o globali, influenze e azioni didattiche che attraverso lo studio dei PL possono essere analizzati. Ugualmente nel volume di Gorter e Cenoz (2024), *A Panorama of Linguistic Landscape studies*, vengono ricordate le “questioni” che guidano la ricerca nei PL: gli aspetti teorici e metodologici, le applicazioni, l’influenza delle politiche linguistiche, la visibilità delle minoranze linguistiche, il ruolo dei PL nel ridefinire gli spazi educativi. A ciò si associa lo sviluppo che gli studi dei PL hanno avuto nel corso del tempo, grazie all’accelerazione comunicativa di cui i territori sono stati a un tempo vittime e attori principali. I destinatari (più o meno consapevoli) dei PL sono diventati attori attivi del dar voce alle lingue, ai messaggi dei territori, in una sorta di circolo di “influenze” reciproche, di espressioni, di mode, di bisogni. Tutto ciò ha costretto gli studiosi a ridefinire l’oggetto di analisi, e ad andare oltre gli aspetti prettamente linguistico-semiotici che risultavano al centro dell’analisi dei PL due decenni fa. I PL sempre di più sono intesi come area nella quale si affrontano le incipienti o avviate trasformazioni di un luogo o i modi in cui il luogo può essere raccontato, nei suoi conflitti, nella sua ridefinizione di confini più o meno visibili.

Le ricerche e i dati presentati nel volume ruotano intorno a nuclei tematici quali, ad es., le implicazioni didattiche: come affrontano lo studio dei PL le scuole e le università in quanto luoghi nei quali studentesse e studenti possono essere coinvolte/i in una azione dal basso in merito alla percezione, creazione, riflessione sui territori/ambienti nei quali vivono. Ugualmente attraverso i PL i territori vengono letti e analizzati dal punto di vista diacronico, per un’analisi che permetta di comprendere le loro trasformazioni e le loro rappresentazioni. Gli stessi eventi pandemici hanno reso i territori quasi “più pigri” nelle manifestazioni esterne, sui muri (se non per le celebrazioni di un evento sportivo o la memoria di un personaggio scomparso), e i luoghi sembrano più raccontati nell’estemporaneità e labilità dei social che fanno dimenticare le tracce o le rendono virali senza un approfondimento. Per questo motivo alcuni dei contributi qui raccolti si sono concentrati su Milano, per capire quanto la città, nell’immaginario, più rapida nel cogliere le trasformazioni, sia consapevole del proprio territorio “parlante” in continuo cambiamento. La pandemia, nel periodo più duro del 2020, aveva reso meno necessari manifesti e insegne, mentre il post-pandemia ha reso il cittadino ancora più ancorato ai messaggi trasmessi dagli strumenti (app, mappe virtuali) e meno attento ad una urbanità

¹ Università per Stranieri di Siena.

² https://www.zotero.org/groups/216092/linguistic_landscape_bibliography/items/A4KQGH25.

narrata attraverso cartelloni pubblicitari, *soundscape* ecc. Tutto ciò impone agli studi sui PL di evolversi, impone l'implementazione di banche dati interessanti e rilevanti per più discipline e al contempo invita a circoscrivere la nascita (e la caduta) di fenomeni limitati nel tempo e nello spazio, che interessano specifiche città, eventi, gruppi presenti.

La dimensione linguistica, oggetto principale di analisi, è immersa in una dimensione visiva che amplifica il contatto, modella abitudini, esprime rapporti di potere e gerarchie, in parallelo a processi che, ad es., in ambito educativo, si orientano verso una degerarchizzazione delle lingue al fine di promuovere un'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica (Consiglio dell'Unione Europea, 2022).

Gli studi sui PL in Italia, soffermatasi in un primo momento sulle trasformazioni sociali, demografiche e linguistiche dettate dall'incremento in pochi anni della presenza di immigrati nei contesti urbani, con le loro lingue immigrate, si sono via via ampliati per cogliere l'impatto nella gestione (o non gestione) di azioni di pianificazione linguistica e di educazione linguistica, per smuovere attraverso sperimentazioni, studi di caso ecc. una capacità di leggere e interpretare il territorio circostante, per dare "valore" alle lingue. Dopo oltre venti anni di ricerca italiana rimane ancora poco affrontato come questi studi, se collegati ad analisi provenienti da diverse discipline, possano garantire una gestione migliore e democratica dei luoghi in cui viviamo.

Gli studiosi e i ricercatori che si sono interessati ai panorami linguistici si sono mossi attraverso quartieri, piazze e città, alla ricerca di tracce di lingue visibili, per studiarne consistenza numerica, funzioni e caratteristiche. L'obiettivo di molti studi italiani è stato principalmente quello di porre sotto la lente dell'analisi linguistica la presenza di "altre" lingue, in aggiunta o in sostituzione dell'italiano nel contesto nazionale, in particolare nei contesti urbani a forte presenza migratoria. Innanzitutto, è emerso che la presenza di lingue nei panorami linguistici è determinata da scelte che solo in parte riguardano gli attori/parlanti coinvolti: al contrario, esse possono essere la conseguenza di politiche linguistiche (intese come leggi, regolamenti a livello nazionale e locale, in grado di modificare anche l'organizzazione linguistica di un territorio) che obbligano a modificare insegne, testi, toponomastica ecc. (Spolsky, 2021). A fronte di una immigrazione straniera in Italia che ha raggiunto circa sei milioni di presenze, l'analisi dei panorami linguistici, in particolar modo urbani, permette di "tracciare" le conseguenze linguistiche di tali fenomeni e di intraprendere anche azioni di *language policy* miranti a un più ampio coinvolgimento dei cittadini e alla costruzione di una sensibilità linguistica maggiore.

La "portabilità" e la "polifunzionalità" degli strumenti per la rilevazione (smartphones che fotografano, tracciano, analizzano ecc.), e le potenzialità offerte dall'inserimento dei dati in autonomia da parte di singoli studiosi e cittadini in specifici archivi digitali, rendono conto delle scelte pubbliche e private, *top down* e *bottom up*, via via attuate in merito alla visibilità di testi, messaggi, lingue, immagini, simboli. Si pensi, ad es., al contesto della riqualificazione urbana di alcuni quartieri attraverso graffiti e *street art*, a graffiti celebrativi di artisti o sportivi o a graffiti realizzati per abbellire scuole, luoghi di formazione, o per denunciare le crisi internazionali nelle quali viviamo ecc. L'evoluzione degli strumenti a disposizione per la raccolta dei dati ha permesso di superare la questione dell'unità testuale da considerare nella ricerca sui PL. Da ultimo, la disponibilità, con diffusione immediata, di immagini, slogan e testi – in televisione, nei social network, nella comunicazione pubblicitaria, nei cosiddetti *meme* o nelle vignette riferiti ad eventi specifici, dalla crisi ambientale alle guerre – permette di parlare di una "replicabilità" dei panorami reali e virtuali. In questo insieme di studi e ricerche, come ha evidenziato il volume di Bellinzona (2021), nel momento attuale una delle sfide più rilevanti, per la ricerca, la formazione, è all'interno dei contesti educativi, nel cosiddetto *schoolscape*, fisicamente offerto nelle aule e nei corridoi di scuole o università o riprodotto attraverso la realtà

umentata o l'intelligenza artificiale, o amplificato a scopi didattici. Su quest'ultimo aspetto i lavori di Malinowski (2015), Gorter (2018), Malinowski, Maxim, Dubreil (2020), Niedt, Seals (2021), Krompák, Fernández-Mallat, Meyer (2021), Melo-Pfeifer (2023) e anche alcune riflessioni italiane (Bagna, Gallina, Machetti, 2018) potranno restituire a insegnanti, famiglie, territori una dimensione di gestione del contatto linguistico e un ruolo dell'input linguistico aggiornato.

Lo studio dei panorami linguistici e il *Linguistic Landscape*, inteso come disciplina e come approccio, offre al ricercatore che si colloca in un contesto italiano, in un contesto urbano o scolastico o anche alla ricerca di tracce di italiano nel mondo e di italiano in contatto con altre lingue nel mondo, una dimensione di applicazione ampia, i cui benefici si ricollegano al tema della valorizzazione dello spazio linguistico e dei repertori linguistici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagna C., Gallina F., Machetti S. (2018), "L'approccio del Linguistic Landscape applicato alla didattica dell'italiano L2 per studenti internazionali", in Coonan C. M. *et al.* (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio: le sfide dell'internazionalizzazione*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 219-231:
https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-228-4/978-88-6969-228-4-ch-14_42H1Kdz.pdf.
- Barni M., Bagna C. (2015), "The critical turn in PL: New methodologies and new items in PL", in *Linguistic Landscape*, 1, 1, pp. 6-18.
- Bellinzona M. (2021), *Linguistic Landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*, FrancoAngeli, Milano.
- Consiglio dell'Unione Europea (2022), *Raccomandazione sull'importanza dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica*:
<https://www.ecml.at/Portals/1/documents/about-us/recommendation-IT.pdf?ver=2023-06-30-092440-130>.
- Gorter D. (2018), "Linguistic landscapes and trends in the study of schoolsapes", in *Linguistics and Education*, 44, pp. 80-85:
<https://doi.org/10.1016/j.linged.2017.10.001>.
- Gorter D., Cenoz J. (2024), *A Panorama of Linguistic Landscape studies*, Multilingual Matters, Bristol.
- Krompák E., Fernández V., Meyer S. (eds.) (2021), *Linguistic Landscape and Educational Spaces*, Multilingual Matters, Clevedon, Buffalo, Toronto.
- Malinowski D. (2015), "Opening spaces of learning in the linguistic landscape", in *Linguistic Landscape*, 1, 1, pp. 95-113: <https://doi.org/10.1075/PL.1.1-2.06mal>.
- Malinowski D., Maxim H., Dubreil S. (2020), *Language teaching in the linguistic landscape: Mobilizing pedagogy in public space*, Springer, Cham.
- Melo-Pfeifer S. (ed.) (2023), *Linguistic Landscapes in Language and Teacher Education: Multilingual Teaching and Learning Inside and Beyond the Classroom*, Springer, Cham.
- Niedt G., Seals C. (2021), *Linguistic Landscapes beyond the Language Classroom*, Bloomsbury Academic, New York.
- Spolsky B. (2021), *Rethinking Language Policy*, Edinburgh University Press, Edinburgh.

